



## COSTRUIRE SUL COSTRUITO

Intervista a  
**Manuel Benedikter**  
architetto

*Dimenticare l'effetto baita: parlare di legno è raccontare di innovazione, velocità e di un'economia circolare che sta riscrivendo le regole del costruire*

Quando pensiamo al futuro dell'edilizia, il primo materiale che ci viene in mente non è affatto nuovo: è il legno. Ma cosa rende questo elemento millenario una delle soluzioni più performanti per l'architettura di domani? Ne abbiamo parlato con Manuel Benedikter, architetto e presidente di giuria del WAP - Wood Architecture Prize, che ci ha guidato attraverso le ragioni strutturali, i vantaggi in cantiere e la profonda sostenibilità che fanno del legno il protagonista indiscusso delle ristrutturazioni, delle sopraelevazioni e della rinascita urbana, anche in Italia.

**Parliamo dell'uso del legno nelle ristrutturazioni e, in particolare, nel "costruire sul costruito".**

**Perché questo materiale funziona così bene in interventi di sopraelevazione e ampliamento?**

Ci sono diversi motivi. Il primo è strutturale: il legno è un materiale leggero e questo consente di non sovraccaricare la struttura esistente. In molte zone d'Italia la componente sismica è fondamentale e il legno offre prestazioni eccellenti, grazie alle strutture di peso ridotto, che in caso di sisma vengono sollecitate meno e di conseguenza sono snelle e sicure. Se progettata correttamente, una struttura lignea non solo risponde meglio alle sollecitazioni, ma permette spesso di evitare interventi di rinforzo invasivi sulla parte esistente.

**Oltre agli aspetti strutturali, quali altri vantaggi emergono?**

Un aspetto determinante è la costruzione a secco. Lavorare a secco significa ridurre drasticamente tempi e interferenze in cantiere. Se l'edificio è abitato, questo fa una grande differenza: si limita il disagio per chi vive o lavora all'interno e si evitano lavorazioni umide – come getti di calcestruzzo, massetti alleggeriti – che possono generare infiltrazioni o danneggiare parti esistenti. Per esempio, nel progetto Casa parrocchiale a San Genesio (BZ) – edificio sottoposto a tutela delle Belle Arti – abbiamo recuperato e rinforzato i solai esistenti in legno preservando i soffitti barocchi e classicistici. Il vano dell'ascensore è stato costruito in legno, tutte le tramezze nuove sono state fatte con una struttura a secco in legno e poi pannellate e intonacate a calce.

**Il legno viene spesso descritto come un materiale molto flessibile. In che senso?**

La flessibilità riguarda sia le soluzioni strutturali sia quelle architettoniche. Si possono realizzare sopraelevazioni, ampliamenti puntuali, piani aggiunti, volumi arretrati. E poi c'è l'aspetto estetico: non è obbligatorio "vedere" il legno. Molti temono l'effetto baita, ma il legno può essere completamente integrato e nascosto dietro finiture contemporanee. È una questione di progetto.

**E in termini di prestazioni energetiche?**

A parità di spessore, la parete lignea – sia a telaio sia massiva – offre prestazioni termiche e acustiche superiori rispetto a una parete tradizionale. Questo si traduce in un vantaggio enorme nelle ristrutturazioni: un guadagno di spazio utile. Con uno spessore minore si ottiene un isolamento migliore. Lo stesso vale per le sopraelevazioni: più prestazioni, meno peso e meno ingombro.

**Non possiamo evitare il tema della sostenibilità...**

È un tema centrale, ma spesso sottovalutato dal mercato. Il legno assorbe CO2 mentre cresce, e la sua energia grigia è nettamente inferiore rispetto ai materiali tradizionali. Se facessimo un bilancio serio, il legno vincerebbe sempre. Tuttavia, nel mercato immobiliare ciò che conta davvero è il metro quadro e la posizione. La sostenibilità diventa un valore aggiunto solo una volta soddisfatti i criteri principali. Ma nei progetti pubblici o nelle opere di un certo livello, questo aspetto è decisivo.

**Parlando di innovazione e tecniche tradizionali: nel settore del legno si sta guardando al passato per andare avanti?**

Dipende dalla scala. Il legno, su grande scala, non ha praticamente tradizione in Italia, quindi non c'è un passato a cui tornare. L'innovazione oggi si concentra su due temi: ottimizzare

l'uso del materiale – evitare sprechi, ridurre sezioni e sfruttare la prefabbricazione a controllo numerico – e sviluppare connessioni e sistemi di montaggio sempre più performanti. Ci si sta muovendo molto nel campo del multipiano: edifici alti, residenze collettive, ampliamenti urbani. E qui entra in gioco un concetto interessante: progettare edifici disassemblabili, dove gli elementi lignei a fine ciclo possano essere riutilizzati. Forse è questa l'innovazione più interessante che il legno porta con sé.

**Ha un esempio concreto?**

Sì, c'è una catena di supermercati austriaca che ha accettato di costruire in legno nonostante il costo iniziale superiore del 30 per cento. L'idea è semplice: la vita commerciale di un supermercato è di circa dieci anni. Alla fine del ciclo, l'azienda riprende il materiale, lo recupera e lo reimpiega. È un esempio virtuoso di economia circolare applicata all'edilizia.

**Dal rapporto dell'Osservatorio Filiera Legno è emersa una crescita positiva del settore delle costruzioni in legno nell'edilizia pubblica.**

**Il PNRR ha dato una spinta verso l'uso del legno in questo campo?**

Assolutamente sì. Molte scuole finanziate dal PNRR stanno adottando il legno per motivi strutturali, energetici e di rapidità esecutiva. È un cambiamento importante, perché introduce nel nostro Paese opere di dimensione e complessità che finora si vedevano quasi solo all'estero.

**Anche nei progetti di rigenerazione dei borghi il legno sta assumendo un ruolo strategico?**

Sì, ed è un settore che potrebbe diventare fondamentale per la filiera. In alcuni borghi alpini o appenninici si sta reintroducendo l'uso del legno locale, con un forte coinvolgimento delle botteghe artigiane. Il problema è che in Italia molte segherie sono scomparse: importiamo quasi tutto da Austria e Germania perché costa meno. Ma se vogliamo rigenerare i borghi,



dobbiamo rigenerare anche la filiera. E il legno può essere uno strumento di rinascita culturale ed economica. Si è visto anche in uno dei progetti finalisti per il Wood Architecture Prize 2026. Nel borgo medievale di Polaggia, in Valtellina, è stato portato avanti un intervento di recupero urbano che ha trasformato edifici esistenti mantenendone le tracce storiche e reinterpretando la tipologia locale con una nuova struttura con le pareti in pietra e costruita all'interno del sedime in legno. Il risultato è un organismo architettonico contemporaneo, rispettoso del contesto, destinato a social housing e modello di rigenerazione sostenibile per le aree storiche (in foto).

**Come immagini una casa del futuro?**

Questa è una domanda cattiva, ci vorrebbe molto più spazio per

rispondere in maniera precisa ed esauriente. Secondo me abbiamo già costruito troppo. Dunque, le prime risposte sono il recupero, la riconversione, la rigenerazione di edifici esistenti, evitando di demolire il grezzo, recuperandolo, intervenendo in maniera intelligente dove necessario e facendo delle infusioni di nuova vita usando le molte possibilità che il legno come materiale costruttivo offre.

In seconda battuta, sono un progettista anche io, gli edifici nuovi saranno sempre meno e a impatto zero sia energetico, ma soprattutto anche come impronta di CO2 dei materiali usati con particolare attenzione al dopo vita degli edifici nuovi. Senza una vera circolarità progettata e vissuta ogni edificio nuovo sarebbe un problema per i nostri figli, per le future generazioni.

[www.benedikter.biz](http://www.benedikter.biz)

progetto

# DA DUE, UNO

Una riqualificazione può agire su una stessa preesistenza in due modi differenti: preservando e ampliando, demolendo e ricostruendo



Il progetto di riqualificazione di questa casa di proprietà di due fratelli nasce dalla necessità di intervenire su due edifici residenziali realizzati negli anni Ottanta, caratterizzati da un'impostazione costruttiva tradizionale in latero-cemento, priva di adeguate prestazioni energetiche e incapace di rispondere alle attuali esigenze di comfort abitativo. Fin dalle prime fasi di analisi, è emersa la scarsa convenienza tecnica ed economica di un intervento puntuale su una delle due preesistenze: le rigidità strutturali, l'assenza di isolamento e la frammentazione volumetrica avrebbero limitato fortemente le possibilità progettuali. «La scelta di demolire parzialmente e ricostruire si è quindi imposta come strategia progettuale consapevole, - ci racconta Manuel Benedikter - permettendo una completa riorganizzazione dell'organismo edilizio e l'introduzione di un nuovo sistema costruttivo in legno».



FOTO DI MARION LAFOGLER

**P**erché il legno? La scelta è stata dettata da un'esigenza funzionale - c'era necessità di una struttura leggera che potesse fare da guscio protettivo alla struttura esistente - e insieme estetica. La copertura, infatti, riesce a uniformare lo stile e l'estetica delle due abitazioni. «Vista dall'esterno, quelle che erano due case, ora sembrano una sola casa, con un unico colmo per il tetto». Ed è proprio lo spessore del tetto il fil rouge della composizione: incornicia ed unisce tutte le falde dell'edificio, disegnando una linea ben definita che prende vita e termina a nord. Una fascia metallica, poi, incornicia tutta la struttura e la stringe in un abbraccio. In questo punto, un tunnel serve da ingresso alle abitazioni; lucernari e punti luce incastrati nei listelli di legno creano un taglio tra il pendio e l'edificio. Il progetto si fonda sull'unificazione formale e strutturale delle due unità abitative, ottenuta attraverso la realizzazione di un unico sistema di copertura con colmo continuo, capace di ricomporre visivamente volumi originariamente distinti e di restituire all'edificio un'immagine unitaria e riconoscibile. L'ampliamento, destinato principalmente alla zona giorno e alla grande cucina, è concepito come un volume autonomo ma integrato, realizzato interamente in legno sia nella struttura sia nel rivestimento esterno. Ampie superfici vetrate, sporti di copertura pronunciati e sistemi di schermatura solare garantiscono un corretto controllo dell'irraggiamento, mentre l'involucro altamente performante, le vetrate triple, il riscaldamento a pavimento e l'adozione di pompe di calore alimentate da impianto fotovoltaico risolvono definitivamente le criticità legate al comfort termico. [www.benedikter.biz](http://www.benedikter.biz)